



La difesa studia le contromosse ma è decisa a far muro: «Potrebbe entrare da testimone e uscirne indagato»

se non verrà entro domenica»



Foto Ansa

Il direttore dell'Avanti, Valter Lavitola

no di tornare in campo. Il guaio è che non sanno come. Pisanu si è esposto chiedendo il faticoso passo indietro del Cavaliere e un governo di salvezza nazionale, sulla linea che tiene Casini da tempo. Quanti però lo seguiranno? Si parla di una raccolta firme, e si vedrà, ma in Transatlantico regna lo scetticismo sulla praticabilità di un incidente parlamentare che possa sfiduciare il governo.

«Tanto per essere chiari - dice una deputata Pdl - Berlusconi è stato più bravo di Fini a convincere i deputati e resta un asso nel genere». È vero che le cose dal 14 dicembre 2010 sono molto cambiate - anzi, precipitate - ma i personaggi in campo restano gli stessi. Alemanno punta a lasciare il Campidoglio a Giorgia Meloni. Micciché, con Poli Bortone, Scotti e Belcastro è ormai arrivato al «Grande Sud». Scajola non ha nessuna intenzione di assistere al «cantiere» che ristrutturava il Pdl senza sedersi al tavolo.

Di qui la tela che tanti vorrebbero tessere con un Casini molto attento, anche disponibile a ragionare su un ombrello giudiziario per il premier «pensionato». Orecchie aperte anche da Alfano, delfino berlusconiano a intermittenza ed erede di un partito con scarse chances di sopravvivenza al suo fondatore. E dunque al di là degli schemi - «Angelino» a Palazzo Chigi e «Pier» al Quirinale, per dirne uno - l'obiettivo è staccare l'Udc da tentazioni di sbandamenti a sinistra. Alla Festa del Pd a Pesaro l'ex terza carica dello Stato ha flirtato con la cattolica Rosy Bindi. Ma sa bene che il «modello Marche» - l'alleanza Pd-Udc, con l'IdV terzo incomodo - sarebbe un esperimento rischioso a livello nazionale.

E dunque, il Pdl aspetta. Le mosse della Procura di Napoli e il deposito delle intercettazioni di Bari. Le attenzioni dell'Europa e le reazioni dei mercati. La resistenza di Berlusconi e le pressioni di chi gli sta accanto. E spera nel soccorso scudocrociato. Casini però, da vecchia volpe, ha già messo i suoi palletti. E aspetta anche lui. La sospirata discontinuità. O magari, quello che oggi sembra fantascienza, una scissione del partito di Berlusconi. ♦



Foto Ansa

Il procuratore Giandomenico Lepore

Il Pdl disperato Anche tra i big cresce la paura di non farcela

Si moltiplicano gli ambasciatori e il telefono di Casini scotta
Il partito in ansia per l'ultimo scontro giudiziario
Molti sono pronti a tornare in campo. Ma non sanno come

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

In questi giorni il telefono di Pier Ferdinando Casini scotta e gli ambasciatori si moltiplicano. Esponenti di primo piano del Pdl e vecchie conoscenze dei partiti satelliti accentuano il pressing sul leader Udc. La speranza di una stampella centrista appare alla maggioranza l'unica luce in un tunnel davvero buio.

Bisogna capirli: Berlusconi è arroccato a Palazzo Chigi e non ascolta neppure i consigli degli amici più fidati. Lo scontro con la Procura di

Napoli pare vicino alla resa dei conti, con il nuovo ventaglio di date per l'interrogatorio del premier e la minaccia dell'«accompagnamento coatto» in caso di inottemperanza. E sulle questioni di bottega aleggia il timore che il rischio-Grecia non sia affatto svanito. Al punto che persino le ironie su nuovo corso di Tremonti filo-cinese finiscono ingoiate dall'euforia (momentanea) per la buona prestazione delle Borse.

Il partito piomba nel silenzio, interrotto solo dalle dichiarazioni d'ufficio dello stato maggiore - Cicchitto, Quagliariello, Santanchè, più i battitori liberi Lehner e Straquadanio - in difesa del leader. I big invece sono in sofferenza. Dopo la manovra Scajola, Alemanno, Formigoni, Polverini, Galan, Micciché progetta-

Caso Tarantini

Ghedini interrogato dai pm
sul ricatto a Berlusconi

L'avvocato di Silvio Berlusconi e parlamentare del Pdl, Nicolò Ghedini, è stato interrogato ieri sera a Roma dai pm della Procura di Napoli, nell'ambito dell'inchiesta Tarantini, al centro della quale è il presunto ricatto ai danni del presidente del Consiglio. Ghedini è stato ascoltato in qualità di persona informata dei fatti dai sostituti Francesco Curcio, Vincenzo Piscitelli e Henry Jhon Woodcock, in particolare sulle dazioni di denaro. Secretato il contenuto dei verbali con le dichiarazioni rese dal legale del premier.